

Invitati da un Padre generoso. L'Angelus di papa Francesco

Piero Sirianni | 16/10/2023 | Teologia

Il gratuito amore divino e la libera scelta della persona umana, siamo invitati tutti da un Padre generoso. La meditazione dell'[Angelus di papa Francesco](#) in questa domenica ci mette davanti alla Parola del Signore Gesù, il quale ci ricorda che siamo invitati al banchetto di Dio Padre, e lo siamo tutti chiamati sinodalmente. Diceva il Pontefice - in questa [XXVIII Domenica del Tempo Ordinario](#) - che Dio «prepara un banchetto, offrendo gratuitamente un'occasione di incontro, di festa. Questo è ciò che Dio prepara per noi: un banchetto, per essere in comunione con Lui e tra di noi. E noi, tutti noi, siamo dunque gli invitati di Dio. Ma un banchetto nuziale richiede da parte nostra tempo e coinvolgimento, richiede un "sì": andare, andare all'invito del Signore, Lui invita ma ci lascia liberi. Ecco il tipo di relazione che il Padre ci offre: ci chiama a stare con Lui, lasciandoci la possibilità di accettare o non accettare. Non ci propone un rapporto di sudditanza, ma di paternità e di figliolanza, che necessariamente è condizionato dal nostro libero assenso. Dio è molto rispettoso della libertà, molto rispettoso».

La nostra vita quotidiana, se ci pensiamo bene, ci permette di fare esperienza della grazia trinitaria, ma anche delle tante insidie che è chiamata ad affrontare la nostra personale libertà. Siamo tutti: graziati e amati, ma anche fragili e poveri; possiamo accogliere l'amore divino, o rifiutarlo, abbracciarlo come nostra vita o voltargli le spalle nella indifferenza. Papa Francesco sottolinea, nella sua meditazione: «Fratelli e sorelle, quante volte non ci curiamo dell'invito di Dio perché intenti a pensare alle nostre cose! Spesso si lotta per avere il proprio tempo libero, ma oggi Gesù ci invita a trovare il tempo che libera: quello da dedicare a Dio, che ci alleggerisce e risana il cuore, che accresce in noi la pace, la fiducia e la gioia, che ci salva dal male, dalla solitudine e dalla perdita di senso. Ne vale la pena, perché è bello stare con il Signore, fargli spazio. Dove? Nella Messa, nell'ascolto della Parola, nella preghiera e anche nella carità, perché aiutando chi è debole o povero, facendo compagnia a chi è solo, ascoltando chi chiede attenzione, consolando chi soffre, si sta con il Signore, che è presente in chi si trova nel bisogno. Tanti, però, pensano che queste cose siano "perdite di tempo", e così si chiudono nel loro mondo privato; ed è triste. E questo genera tristezza. Quanti cuori tristi! Per questo, perché chiusi. Chiediamoci allora: io, come rispondo agli inviti di Dio? Che spazio gli do nelle mie giornate? La qualità della mia vita dipende dai miei affari e dal mio tempo libero o dall'amore per il Signore e per i fratelli, soprattutto per i più bisognosi?».

La Parola di Dio di questo giorno e le riflessioni del Vescovo di Roma ci aprono al dono e alla ricchezza di una sinodalità incarnata nella vita della Chiesa del nostro tempo. In tanti si stanno interrogando e confrontando nell'aula vaticana in queste settimane, tanti testimoni di fede e di speranza stanno facendo sentire la propria voce. Abbiamo bisogno di un cammino nuovo, che sappia intercettare le svariate attese della persona umana nel nostro tempo; che apra i cuori all'incontro e alla fraternità, visto quello che sta accadendo nelle relazioni tra i popoli. Facciamo esperienza della traboccante ricchezza di benedizione e di umanità di una strada condivisa da molti, del tenersi per mano, del sorreggersi nella fatica, del dono di un sorriso e di una pacca sulla spalla, del conforto di una presenza anche solo silenziosa.

La Chiesa del terzo millennio è chiamata ad abitare una umanità fragile e ferita, ma ricca di progettualità e di ingegno; a stare nella rete che raccoglie tutti i tipi di pesce (cfr. *Mt 13,47-50*), a vivere "in mezzo", come lievito di fermento e di rinascita, di risurrezione e di trasfigurazione; ad

ascoltare tutti e tutti rendere corresponsabili nella edificazione del regno divino e della civiltà dell'amore, ciascuno con i personali carismi e la propria specifica vocazione.

© photo Mazur/catholicnews.org.uk